

# gli UOMINI con

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Numero 1/2009

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Anno L - Nuova serie

**VISITARE IL SITO INTERNET: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - e-mail: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it) - [www.amses.it](http://www.amses.it)**  
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del di 196/03

## Questa Sera

di OTTAVIO FASANO

**N**ella suggestiva chiesetta di São José dell'Ospedale San Francesco d'Assisi nell'isola di Fogo, questa sera, ho celebrato e vissuto l'Eucarestia con poche persone tra cui **Ilda, un'anziana signora non vedente.**



Ilda per tantissimi anni è stata una generosa animatrice, su e giù per la montagna del vulcano. Animatrice della comunità cristiana di S.Lorenzo ed una fedele collaboratrice di Padre Fedele Miraglio, uno dei nostri primi missionari giunti nel 1947 nell'arcipelago.



Al fianco di Ilda la accompagna **Joãozinho, anche lui con grandi difficoltà di vista.** Magro, mutilato dalla lebbra che l'aveva colpito in giovane età, sempre presente all'Eucarestia e sempre in prima fila.

**Vicino a loro è presente Manuel. Anche lui quasi cieco, due tronconi per mani che offre, con delicatezza,** quando mi avvicino per il salute della Pace e per la "Comunione". **Ed ancora Augusto, tutto curvo,** sempre nell'ultimo banco, con grandi tribulazioni ad avvicinarsi a ricevere l'Eucarestia.

Sono tutti ospiti della "Casa Madre Teresa". Queste quattro persone, provate e serene, mi aiutano a pregare. Le sento vicine ed attente. So che sono vicine al Signore Gesù Risorto che prega con noi, perchè questa è l'Eucarestia: il Risorto è con

noi e con noi prega il Padre. Quando, seduto in fondo alla chiesetta mi preparavo a celebrare, ho visto arrivare alla spicciolata questi amici, fisicamente rovinati, ma spiritualmente grandi, sono stato sollecitato a pregare per i miei nemici. **Ho tanto amici, ma anche tante persone che non condividono le mie scelte, il mio modo di vivere la speranza evangelica, il mio darmi da fare.** Non è da molti anni che ho imparato a pregare per queste persone.

Pregare per loro mi lascia un cuore più libero, mi regala serenità e mi aiuta ad abbattere qualche mia barriera interiore, perchè anch'io ho le mie chiusure, i miei limiti, le mie incomprensioni e le mie durezze verso gli altri. I miei quattro compagni di fede hanno alimentato in me, durante la celebrazione dell'Eucarestia, questa piccola e grande decisione: riconciliarmi con me stesso e con gli altri. **La Pasqua del Signore**

**Gesù che celebriamo vi faccia partecipi di quanto ho ricevuto in dono dai miei Angeli,** fisicamente, mal ridotti: desiderio di pregare per chi non ci accoglie e non riusciamo ad accogliere. Ogni sera, venendo alla chiesetta, fanno un percorso di circa 200 metri su ciotolato tagliente. Passo dopo passo vengono a nutrirsi di speranza. **È la loro quotidiana festa di Pasqua. È il loro passaggio sempre nuovo alla vita vera.** Fisicamente non hanno più

alle 18

nulla da aspettarsi; spiritualmente, invece, ne sono convinto, fanno passi in avanti verso ciò che conta: avere un cuore libero, nutrito di fiducia in Dio.

**Ilda, Joãozinho, Augusto e Miguel, questa sera, mi hanno accompagnato nella preghiera e mi hanno fatto da "maestri".**

Li ringrazio immensamente per la loro fede semplice e viva che traspare dalla loro serenità profonda.

*Quante volte, Signore, ho letto e meditato la Tua Parola, senza penetrarla.*



*Quante volte, aprendo il Vangelo, mi hai suggerito di pregare per coloro che non sono sempre d'accordo con me. Eppure, solo adesso, avanti negli anni, comincio a comprendere la forza di questo Tuo insegnamento.*

*Forza nuova e spirituale che capovolge le mie paure quotidiane e che mi apre gli occhi ad una dimensione nuova dei rapporti con gli altri. I miei quattro amici con i quali ho vissuto l'Incontro con Te, questa sera, nella loro povertà e semplicità, mi hanno condotto a comprendere un pò di più ciò che veramente conta, perchè la mia vita di credente sia luce ai miei passi. Grazie, Signore.*

**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**  
Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn). \*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



## AL FEMMINILE

Cosa dire a un'amica che ha appena subito un lutto grave? È vero che mancano le parole. Però la condivisione può suggerire qualcosa: parole-esperienza, parole-carezza.

# IL LATO LUMINOSO

di MONICA VANIN

Ciao cara. Ho saputo che la tua mamma se n'è volata via in pochi giorni, sotto il suo carico di anni e di fatica. Quando sono anziani si sa che il momento arriva - così ci diciamo e ci dicono sempre tutti. Ma tra il dire e il vivere la cosa, che gran differenza c'è: davvero il mare, in mezzo.

È dura quando le mamme (e i papà, certo; ma la mamma è il grembo) lasciano vuota la casa; quando dall'altro capo del telefono non senti più la solita voce, magari un po' alterata dal passare del tempo e dalla malattia, ma quella voce, che hai imparato da prima della nascita. E quando al posto di una voce e di una presenza - con la quale battibeccare, magari... - resta una fotografia sul comodino, è una cosa davvero dura da digerire (se mai la si digerisce davvero).

E così anche tu hai dovuto dare l'arrivederci "a non so quando" a tutti e due i tuoi genitori. Ti capisco, sai. D'accordo, è sempre un po' pretenzioso dire: "Ti capisco" a chi è in lutto, perché c'è qualcosa di singolare, di troppo personale nella perdita dei propri cari. Però mi ricordo che quando qualcuno mi ha detto queste parole, durante i giorni delle diagnosi infauste, della difficili relazioni con un padre e poi una madre ammalati senza speranza di guarigione - bene, quel "Ti capisco" così immediato, sincero, amorevole, mi ha fatto tanto bene. Anche perché poi ha trovato conferma in lunghi ascolti e dialoghi e varie modalità del camminare insieme. Ho capito infatti che uno

dei pesi più difficili da portare, in questi casi, è il sentirsi soli, in un deserto di incomunicabilità. Anche perché, fra l'altro, non c'è nulla di scontato in queste cose e perciò non è detto che l'aiuto più grande, la "prossimità" più calda ti arrivi dai familiari.

A volte, arriva da persone con cui non hai condiviso poi molto, durante la tua vita. Eppure, in quel momento, le strade si intersecano, gli sguardi e le parole si incontrano, le anime si comprendono, si accolgono, si abbracciano. È il Signore, che si veste dei panni che vuole, anche e soprattutto quelli che non immagini e non prevedi. Ti si farà incontro attraverso angeli vestiti da uomini, donne, ragazzi, vecchi, chi lo sa. Ma lo farà. Infallibilmente, vedrai. Quando chiediamo accoratamente la Presenza, siamo sempre accontentati: dobbiamo fidarci e tenerci pronti a riconoscerla - e a lasciarci avvicinare. Ci penso molto in questi giorni, quando ormai si sono abbassati i riflettori sulla vicenda di Eluana Englaro e non squillano più le trombe, spesso stridule, insopportabili, del circo mediatico: giornali, radio, televisione... Quando parliamo di vita e di morte mettiamo a nudo così desolatamente le nostre povertà, le nostre paure, la nostra ansia di giudicare e mettere ordine, di decidere, di "schierarci". Per non parlare di chi è sempre pronto a strumentalizzare ogni cosa, per sacra che sia, pur di concimare le campagne elettorali. Quanto poco si parla e si agisce l'amore, con dolcezza ferma, in questi casi. Il saper stare accanto, accompagnare,



esplorare sentieri di vita insieme, disposti a pagare un prezzo anche alto, a spendersi davvero per attraversare il disagio, il tormento dell'altro, la mano nella sua mano: questo dovrebbe essere, nient'altro.

È segnato da migliaia di sentieri di amore, che non tutti gli occhi riescono a individuare, nella giungla dei falsi problemi e degli idoli di turno: così, molte candide piste di sabbia restano inesplorate, senza l'impronta di

un passo. Altri percorsi devono essere aperti e attrezzati con coraggio, con la forza dell'immaginazione che Amore, quello vero, scalda e illumina: Amore che non avrà mai fine. A proposito - ti dico anche questo, prima di salutarti: sperimenterai altre forme di intesa, di rapporto, diverse dalle conversazioni al telefono o dal mangiare allo stesso tavolo, con i tuoi cari "trasferiti". Dal versante luminoso, dal lato giusto, ben disegnato, della Tela

ricamata, loro che ci hanno preceduti non ci perdono di vista e compatiscono teneramente tutte le nostre fatiche, i garbugli terrestri, il rovescio del ricamo nel quale ci smarriamo tanto spesso. Sono pronti a sostenerci, oltre la barriera del silenzio fisico. Occorre esercitare la fiducia, l'affidamento - la fede, in sostanza, come sempre: e allora si può sentire la vita fluire oltre ogni vuoto, oltre ogni ostacolo, a chiudere il cerchio della relazione che non muore.

Sei crocefisso alla mia carne, Gesù! Perché questa morte statuaria, perché quest'agonia atroce che scultori e pittori hanno documentato sulla scorta dei vangeli e della ferocia umana?

# Crocifissione

di ETTORE MOLINARO

**T**utti hanno capito che Tu eri crocefisso non solo al legno, ma alla povera e ricca carne dell'uomo, dell'artista, uomo o donna, per sperimentare la nodosità del legno, la terribile acuta penetranza dei chiodi, la lacerata morbidezza della carne, la lancinante e fulminante scossa dei nervi, la bruciante lacerazione dei muscoli, il progressivo irrigidimento tetanico, la sete di un corpo disidratato, impoverito di sangue, di siero, di linfa. **Sei crocefisso alla mia carne Gesù! Quella che si trova nel punto cruciale del quadruplicato tiro alla fune tra cielo e terra**, tra generosità ed egoismo: radicati saldamente alla terra dalla quale siamo germogliati, e tesi verso il cielo, nel desiderio di spazi infiniti, di eternità e di divinità, portati orizzontalmente



a dare e a ricevere.

**Tendiamo un braccio, le braccia, a coloro che ci hanno generati**, a quanti ci coccolano e, in qualche modo, coltivandolo, favoriscono il nostro innato egocentrismo, che ci fa credere di essere unici. **Dall'altra parte ten-**

**diamo generosamente l'altra mano, le braccia, per aiutare, stringere, toccare, dare calore, specchiare le esigenze del prossimo**, e... specchiarci in lui, intrecciare le mani per un allargato girotondo di miliardi di fratelli tuoi e

miei, i tuoi policromi figli, poliedrici per storia, cultura e tessitura biologica. **Sei crocefisso alla mia carne, Gesù! Tu salvi grazie a questa ipostatica incarnazione perché vibri del nostro benessere e delle nostre sofferenze sai**

di che siamo fatti, perché del nostro antropico divenire, il modello eri Tu: siamo fatti a tua immagine e somiglianza, fatti Dei nella mente, nel pensiero e nel legame che ci unisce: fisionomia di Dio nello sguardo intelligente, nel sorriso e nel pianto, nella gioia e nel dolore.

Da cinquant'anni faccio memoria della tua nascita, vita, apprendimento, lavoro, linguaggio, maestria e miracoli, abbandono degli amici, prigionia, accuse false, condanna a una morte infame, crocifissione, abbandono di Dio, morte e... resurrezione.

**Ti sei lasciato crocifiggere ai miei limiti e ai miei entusiasmi creaturali e sacerdotali.** Fa che questa croce, questo aeroplano dalle ali corte, possa solcare fin d'ora i tuoi vasti orizzonti, Gesù!



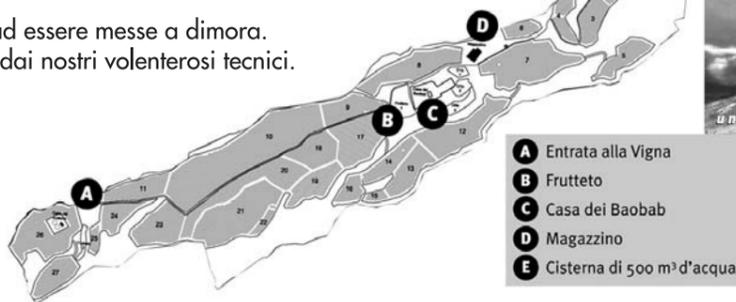
## VIGNA "MARIA CHAVES"

**Perché una vigna nell'isola di Fogo?** Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La barbatella è la talea di vite con radici pronte ad essere messe a dimora. Ogni pianta è innestata secondo le varietà scelte dai nostri volenterosi tecnici.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



Gracie por convidá-lo con me  
em projeto de milhõs sustentáveis -  
P. Otávio Fagundes



**IL 1889 E' APPUNTO  
L'ANNO DEL SUO INCONTRO  
CON DIO.**

## PAGINA APERTA

**200ANNI** dalla nascita di Guglielmo Massaja (1809 - 2009) Con la trasferta in Africa della troupe NOVA-T, con sede in Torino Via Ferdinando Bocca 15, è entrata nel vivo la lavorazione del documentario sul missionario cappuccino piemontese Guglielmo Massaja. Il viaggio ha toccato alcune città ed aree nelle quali il cardinale ha operato: Addis Abeba, Ankober e Mendica, nello Shoah (Shewa), a Jmma e Bonga, nel Kaffa. A fare da accompagnatori, i cappuccini della Vice Provincia di Etiopia, i suoi "pronipoti". Tra le sorprese, il ritrovamento di alcune rovine di una missione, fondata da Guglielmo e l'individuazione della grotta nella quale egli si ritirava per i suoi esercizi spirituali. Ad Addis Abeba è stato creato un comitato il cui primo obiettivo è far conoscere agli Etiopi, tra i quali la memoria dell'Abuna Messias (come lo chiamano) è ancora molto viva, la sua vera figura di uomo e di missionario...

di ANTONINO ROSSO

**L**e frequenti carestie, provocate da fenomeni meteorologici e dalle guerre, aprivano sovente in Etiopia la piaga del pauperismo con un altissimo tasso di mortalità. Il Massaja vi provvide, dislocando centri assistenziali in determinate zone, impegnando pure i facoltosi ad affiancarlo in questa opera umanitaria.

Per sua iniziativa sorsero ospedali primitivi, ma adeguatamente attrezzati per l'emergenza, dove i poveri e gli infermi ottenevano ricovero e cure. Proprio grazie a lui, parecchi riuscirono a sopravvivere e ottenere la guarigione.

Nella storia della Missione dei Galla è rimasta celebre l'operosità svolta in questo settore assistenziale a Lagamara, nel periodo 1856-1857. La guerra tra i Lagamaresi e i rivali di Celia, nella quale era intervenuto come arbitro lo stesso missionario, e le orde dell'imperatore Teodoro II (negus-neghesti) piombate sul centro dell'Abissinia, sui Uollo, sui Borena e su parte del Liban, avevano portato con sé carestia, fame e morte. Centinaia di randagi scheletrici si trascinarono ogni giorno alla missione come al porto della salvezza. Benché colto di sorpresa, il Massaja riuscì a fronteggiare quel flusso continuo con tempestività ed efficacia. Sospese le lezioni scolastiche quotidiane ai suoi giovani e le sostituì con altrettante lezioni di eroismo pratico. "Mentre i nostri fratelli muoiono di fame - disse

realisticamente - avremo noi il coraggio di riempirci la pancia?" Dimezzò subito la razione quotidiana di cibo, riducendola al grano bollito. Poi spedì i suoi ragazzi sui mercati vicini e lontani a rifornirsi di scorte alimentari, il cui prezzo era stato portato a livelli astronomici dagli incettatori.

Intanto fece costruire un villaggio di capanne e lo adibì ad ospedale per ricoverarci gli ammalati sfiniti dall'inedia.

Tre marmitte fumavano in continuità. Agli adulti somministrava minestra e carne, mentre ai poppanti privi del nutrimento materno dava latte annacquato oppure una mistura molto digeribile di lino abbrustolito sciolto nell'acqua secondo una ricetta inventata da lui. Lo spettacolo di tanta carità scosse gli Oromo-Galla che solidarizzarono, cominciando dai possidenti.

Al primo raccolto, si presentarono alla missione anche i meno abbienti per offrire primizie di piselli, ceci, fave, frumento, pesce e cacciagione. A conti fatti il Massaja dovette dichiararsi più ricco di prima e riversò quel ben di Dio nella case degli ammalati.

Questa circostanza diede enorme prestigio alla missione e fece scrivere all'organizzatore: "La Provvidenza di Dio veglia e fa anche, in certo modo, miracoli per soccorrere il ministro di Dio, non solo quando istruisce con le parole, ma molto più quando istruisce con i fatti dettati principalmente dalla carità cristiana".

# Ero affamato e mi avete NUTRITO



Da un blog nostrano, una giornalista, riportava, sorpresa, la dichiarazione di un amministratore della Borsa: "Capo Verde è immune dalla crisi economica in cui il mondo sta affondando". I lettori si domanderanno: ma c'è anche "la Borsa" a Capo Verde? Rispondo Sì, c'è "una Borsetta"...



# Se Dio fosse Capoverdiano

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

In Brasile c'è una canzone, forse degli anni 50 o prima ancora, che spiega perché il paese è così bello e attraente. Molto semplice: "Dio è brasiliano", dice la canzone. Giorni fa leggevo in un blog nostrano un articolo di Paula Goez, la quale, sorpresa nel sentir dire da un amministratore della Borsa capoverdiana che il nostro paese è immune dalla crisi economica in cui il mondo sta affondando, si chiede: «ma allora Dio è capoverdiano?».

Fra parentesi, forse alcuni lettori si domanderanno: ma c'è anche la Borsa a Capo Verde? Risposta: sì, c'è una borsetta! Debbo dire che non sono pochi quelli che in questo momento non riescono a sapere qual è la vera situazione di Capo Verde in rapporto alla suddetta crisi. Vediamo le varie posizioni, oltre a quella del sopra citato amministratore.

Per il Governo la crisi non c'è ancora e, se arriverà, bisognerà trasformarla in opportunità. Non dice però come. I capoverdiani si ricordano benissimo



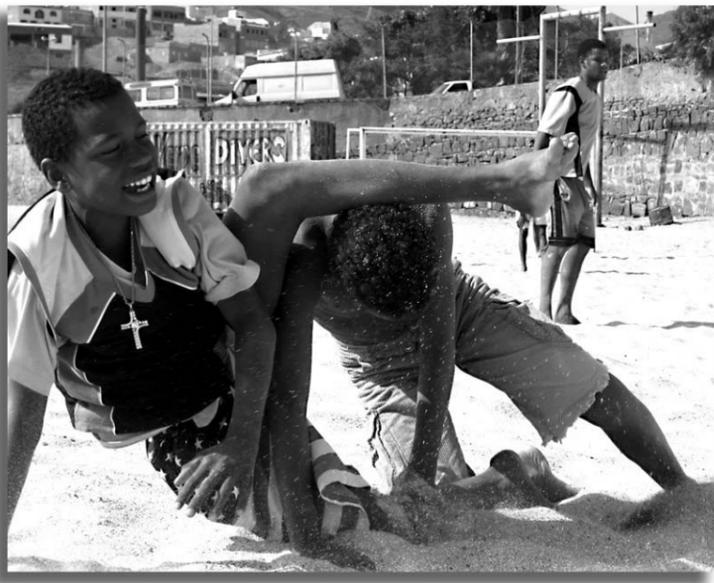
degli anni di siccità e di fame in cui morivano migliaia di persone, mentre molti si arricchivano esattamente comperando gli affamati e le loro povere zolle di terra per un paio di sandali, come direbbe il profeta Amos (Am 8,6). Per i partiti di opposizione (ce ne sono almeno due attivi), la crisi ha già bussato alle nostre porte ed è già entrata. La colpa, dicono, è del Governo, che non ha voluto o non ha saputo prendere le misure adeguate per impedire il suo arrivo. Resta da sapere poi se c'è qualche governo capace di blindarsi

davanti a questo tsunami. Per gli imprenditori nazionali e di nazionalità straniera, soprattutto dell'area del turismo e dell'edilizia, la crisi si può già toccare con mano. Basta contare le opere che stentano ad andare avanti ed i letti vuoti negli hotel. L'INE (Istituto Nazionale di Statistica) conferma: il cosiddetto indicatore di fiducia degli operatori nazionali è stato il più basso nell'ultimo trimestre del 2008, invertendo la tendenza ascendente registrata durante i mesi di luglio e settembre. L'Istituto dice che le

principali cause di questa evoluzione negativa sono: la diminuzione della domanda, le difficoltà finanziarie delle imprese, nonché il peso della burocrazia e delle regolamentazioni. Immuni dalla crisi? Quanto importiamo? Più del 90% di quello che consumiamo. A chi appartiene tutto il settore bancario a Capo Verde? Ai portoghesi. Chi sono i maggiori investitori? Gli inglesi, gli spagnoli, gli italiani e i portoghesi; tutta gente, però, i cui paesi di origine affrontano una recessione economica mai vista. Ricordiamoci

che, se oggi l'economia è globale, la crisi è anche globale. Noi, i capoverdiani, non dobbiamo illuderci.

Anche se Dio avesse una sola nazionalità - la capoverdiana - (ma in questo caso non sarebbe Dio!), noi non saremmo potuti sfuggire alla crisi globale. Sta a noi, non a Lui, risolvere il problema: «Dategli voi stessi da mangiare» (Lc 9,13). Oggi il mondo ha gli occhi puntati su Obama, che ha nelle sue mani il timone della maggiore economia del mondo; ma è anche la più colpita, in questo momento, dalla bufera della crisi. Ma Obama non salverà il mondo. Quello che speriamo che Obama faccia in America, dobbiamo farlo noi stessi nei nostri paesi (il possibile, chiaro), ricordandoci sempre, come dice qualcuno, che «i peggiori mostri contro i quali dobbiamo combattere sono: l'economicismo, il consumismo, l'egoismo, l'edonismo esibizionista, il prevalere, in genere, della sfera materiale su quella spirituale. Cose che sono dentro, non fuori di noi».



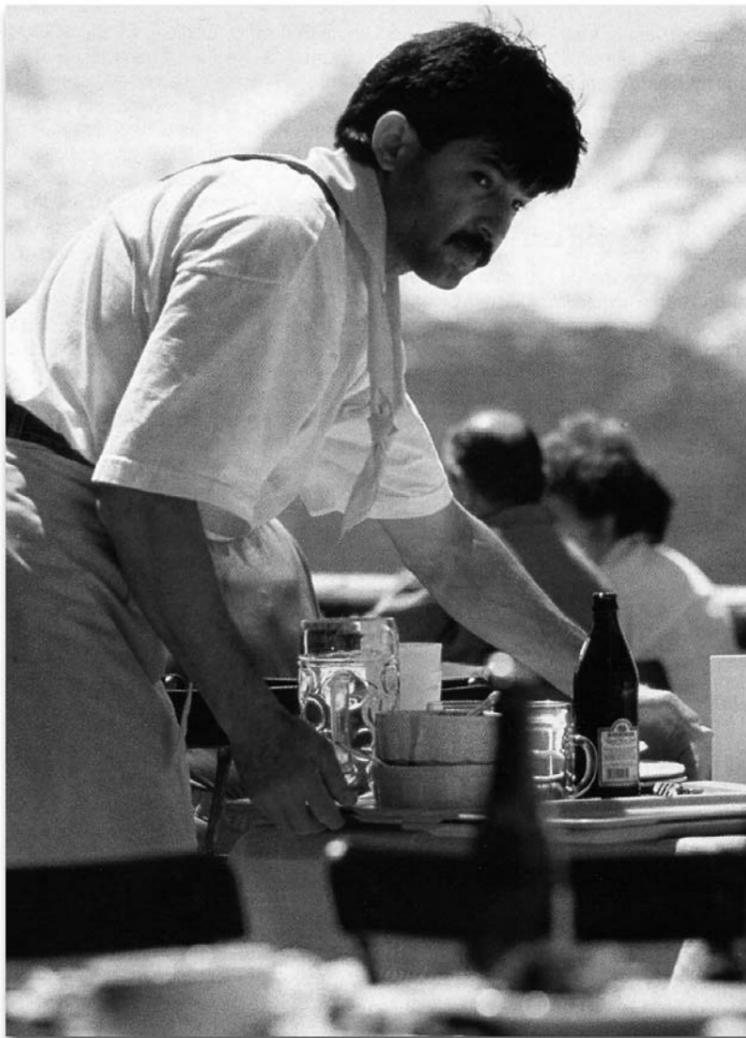
## TESTIMONI

Il lavoro è fatica, sacrificio, sudore, rischio ma anche creatività, sogno, prospettiva per guardare avanti. Sempre e comunque.

# La Missione del Lavoro

di PAOLO DAMOSSO  
paolod@nova-t.it

Carissimi, in questi giorni sono entrato in un mondo a me fino ad ora sconosciuto. Ho realizzato alcune interviste ad "anziani Ferrero". Pensionati che mi hanno raccontato la loro esperienza di lavoro in una delle più grandi aziende italiane, la cui storia è curiosa e davvero molto interessante. Sono rimasto particolarmente colpito dagli sguardi e dalle parole di queste persone. Uomini e donne che hanno vissuto una vita di fatica, di lavoro, di passione, di responsabilità e di realizzazione. Nei loro occhi ho percepito una grande forza e il desiderio di comunicare un'esperienza di cui vanno fieri e di cui sono molto orgogliosi. Tengo a sottolineare il fatto che non si tratta di una vuota infatuazione o di un banale sentimento nostalgico. Al contrario, ho letto nelle loro parole, la voglia di trasmettere dei valori che sentono vivi e che meritano di essere comunicati oggi alle nuove generazioni. Mi sono chiesto, tornando a casa, se questo è un patrimonio comune di una generazione



passata o se c'è davvero una peculiarità che caratterizza questa esperienza. C'è da invidiare, più che mai in questo momento, chi si sveglia al mattino ed è felice di affrontare una nuova giornata di lavoro.

Personalmente mi sento un privilegiato, perché ritengo di potermi schierare tra coloro che lo pensano. Siamo una minoranza? Non lo so! Sicuramente chiacchierare con queste persone mi ha fatto riflettere sullo

spazio che occupa il lavoro nella vita di ogni uomo. Ho sentito ripetere di frequente, parole come: lealtà, amicizia, passione, qualità, gratitudine. Mi sono arricchito con la saggezza e l'emozione di qualche lacrima che ha percorso le guance di queste persone mentre parlavano. Quanto conta il lavoro nella vita di un uomo? Che spazio deve avere? Il papa Giovanni Paolo II in una felicissima intuizione ha avuto modo di precisare: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Quanto tempo ognuno di noi occupa per la sua attività professionale? Tantissimo! Occorre allora vivere questa dimensione in modo consapevole e responsabile. Non "subire" la propria attività, ma cercare di essere protagonisti, a prescindere dal ruolo che si ricopre. Gli intervistati che ho incontrato abbracciavano molti livelli dell'organigramma di un'impresa. Dall'operaio, all'impiegato, dal venditore al dirigente. Mi ha colpito e commosso una matrice comune: credere in ciò che si fa. Essere consapevoli del progetto di cui si fa parte. Sentirsi den-

tro un gruppo, dentro una casa, dentro una famiglia. I tempi che viviamo hanno estremo bisogno di riferimenti e di valori da condividere e trasmettere. Il mondo del lavoro sta vivendo un momento di autentica difficoltà e di crisi. L'incertezza e la paura che domina a causa della recessione economica, non deve prevalere. Occorre guardare oltre. Un cristiano deve avere la capacità di avere e dare fiducia anche in questo ambito. Gli occhi di questi anziani che ho intervistato conservano quella luce e quell'entusiasmo che manca a molti giovani. Il loro vissuto non è schiacciato nel passato, ma vive e può essere una grande risorsa di speranza e di motivazioni nuove. Una linfa vitale per alzarsi al mattino con uno spirito rivolto a costruire e non a subire. Il lavoro è fatica, sacrificio, sudore, rischio ma anche creatività, sogno, prospettiva per guardare avanti. Sempre e comunque. Questo mi è stato indicato da quei volti scavati dagli anni che non si rassegnano e che non mollano mai! Questa è la missione del lavoro.

## Agli Sposi Promessi

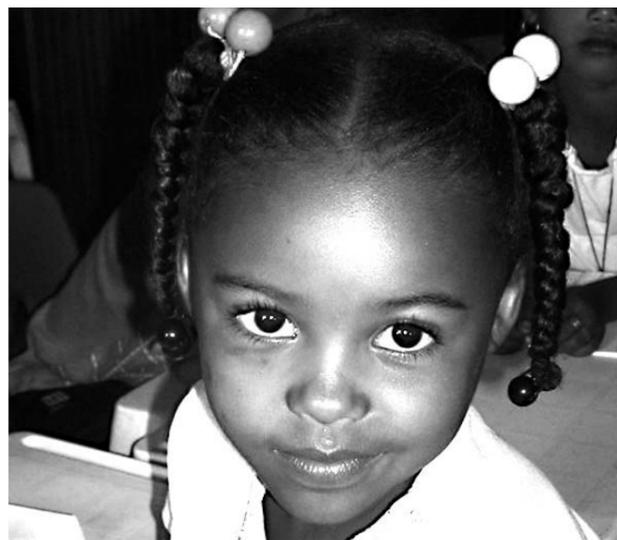
**MI AIUTI A CRESCERE?** Al posto di bomboniere di paesi africani..., **siate generosi, DONATE ai vostri Amici invitati IL SOSTEGNO A DISTANZA** di un bimbo\ bimba, ospiti dei nostri Asili rurali a Capo Verde, comunicando quanto è più importante **"DARE UNA MANINA"** a questi piccoli, perché crescano sani e siano preparati per un futuro umano e dignitoso.

**Mi aiuti a crescere?** È uno slogan che impegna la nostra vita e quella dei nostri Amici, per uno sviluppo giusto e solidale a favore dei bambini dei paesi poveri. Perché, un giorno, possano lavorare, senza mendicare e "vivere la vita" in modo più vivibile di quella attuale. **LA QUOTA RICHIESTA Euro 372 in un'unica soluzione.**

Siamo a vostra disposizione nel Centro Missioni Cappuccini, sede di Torino, Via Cardinal Massaja 92, tutti i giorni, dalle ore 9,30-12,30; 14,30-18,30 esclusi sabato-domenica. Inoltre potete scrivere a:

**sorellanenne@missionicapoverde.it** Saremo qui per darvi tutti i chiarimenti che richiederete. **FATEVI UN REGALO**, decidete per donare la vita, prima ancora di concepirla nel vostro grembo.

**Questa grande opera può essere vissuta PER DONO DI BATTESIMO, DI COMUNIONE, DI ANNIVERSARI VARI E PERCHÉ NO', ANCHE DARE AMORE, NEL RICORDO DI PERSONE CARE, IN CIELO CON DIO.**



Mettersi nei panni degli altri, vuol dire contare fino a dieci prima di emettere sentenze. Vuol dire capire che, come sbagliamo noi, sbagliano anche gli altri. Vuol dire pensare che, probabilmente, molti che arrivano a compiere gesti condannabili, sono uomini con molta meno fortuna di noi.

# Mettersi nei panni degli Altri

di STEFANIA CHIACCHIARARELLI

giovane psicologa romana

“**M**ettersi nei panni degli altri”. Quante volte abbiamo sentito dire questa frase, parole che, spesso, purtroppo, riempiono la bocca di quelle persone che, dando importanza solo all'apparenza più che alla sostanza, si rendono protagonisti unicamente di un ipocrita e sterile buonismo. In realtà, queste stesse parole sono portatrici di un messaggio molto profondo, oltre che difficile da accogliere e concretizzare. **Mettersi nei panni degli altri** vuol dire essere in grado di capire che la persona che abbiamo davanti a noi, in ogni situazione ed indipendentemente dalle sue condizioni fisiche, mentali ed economiche, è come noi. Da cristiani, istintivamente, diciamo (e spero ci crediamo, soprattutto!) che ciò che ci accomuna è il grande dono che il Signore ha fatto ad ognuno di noi: essere Suoi figli. **La nostra natura ci unisce:** siamo stati tutti creati a Sua immagine e somiglianza. Siamo uomini, con tutti i nostri limiti, affascinati spesso più dalla ricchezza, dal prestigio, dal potere che dall'amore, dalla pace, dalla solidarietà. Ma a questo essere più “materiale” e, se vogliamo, “carnale”, ce n'è un altro, bello, puro, divino. Quella parte di noi che, proprio perché tale, è squisitamente riflesso dell'essere figli di Dio, che rende l'uomo creatura padrona di tutte le altre creature. È la nostra reale natura, quella che ci nobilita eppure, spesso, è proprio questa a rimanere più nascosta, è questa che stentiamo a tirar fuori nella quotidianità. E che, dunque, è più difficile riconoscere nel prossimo. **Io credo che tutti noi**, nel momento in cui ci affacciamo in questo mondo, siamo costituiti da questa

natura. È la nostra essenza di Figli di Dio. Certo, è la Fede che mi fa parlare così, io ci credo ma so che è un'affermazione opinabile da parte di chi non crede o crede in altro. Ma credo sia oggettivo e meno contestabile il peso e la forte influenza che assumono l'ambiente, la cultura, le circostanze storiche in cui si vive nel plasmare la persona, interagendo con quelle che sono le sue caratteristiche genetiche, biologiche, innate della stessa. **Ho una visione ottimistica dell'uomo** e della sua natura, anche se ogni giorno sono, come tutti voi, bombardata da notizie che riportano fatti di odio, guerre e violenza. Certo, soffro nel vedere scene, da tutto il mondo, cariche di sofferenza e spesso letteralmente inumane ma credo che il risultato di tutto ciò dipenda molto dal tipo di società in cui si vive a livello micro (la famiglia, gli amici, i gruppi primari, insomma) ed a livello macro (le istituzioni, la legislazione vigente in quel determinato ambiente, le tradizioni culturali, la qualità del sistema informativo nel suo complesso). Legami familiari così come le caratteristiche socio-culturali ed economiche dell'ambiente in cui si cresce e si vive possono fortemente incidere sulla personalità umana, rafforzando e/o plasmando o la parte positiva della natura umana o i suoi limiti. **Ad esempio, chi ha avuto vicino**, durante la propria infanzia, una persona amorevole e che da questa è costantemente e tempestivamente curata, sarà, con molta probabilità, una persona con alta autostima, che si percepisce sicura e degna di essere amata. Al contrario, chi ha avuto esperienza di una figura vicina incapace di dare l'affetto richiesto, quantitativamente e qualitati-



vamente, perché percepita come incostante, fredda, irraggiungibile, rischia di divenire una persona insicura che si vede come indegna di essere amata e di vedere anche gli altri come incapaci di amare. **Tutto ciò, nel bene e nel male**, interviene nel costruire la personalità umana e con essa il modo di vivere ed impostare i rapporti con gli altri. L'aggressività, l'incapacità di preoccuparsi del proprio e dell'altrui benessere e dignità, dipendono fortemente da queste prime esperienze vissute. Ma anche a livello più ampio, vivere in una comunità povera economicamente, con uno scarso tessuto sociale e con bassa partecipazione attiva influisce molto sulla tipologia di cittadini che questa stessa comunità “produce”. Tutto ciò l'ho

sottolineato perché può aiutare ognuno di noi a “mettersi nei panni degli altri”. **Quando ci troviamo di fronte** una persona che ci chiede l'elemosina, invece di dirgli di spostarsi perché ci sta scocciando, pensiamo che, molto probabilmente, è una persona che ha dietro le spalle, un vissuto più sfortunato del nostro. La stessa cosa vale per i senza fissa dimora, per gli immigrati che arrivano a decine nel nostro Paese. Questo vale per i giovani che in tenera età si buttano via, drogandosi, facendo atti di bullismo, insultando il prossimo solo perché di un'altra etnia o religione (anche se ciò, purtroppo, accade anche tra gli adulti). Attenzione: non sto giustificando la violenza, il razzismo, la mancanza di rispetto in nome di un falso

buonismo o di un indifferente relativismo. **Chi si macchia di odiosi crimini** è giusto che scontasse la sua pena. È Gesù stesso a dire che scandalizza anche solo uno dei piccoli è meglio che si leghi una pietra al collo. Sto solo invitando tutti, me per primo, a cercare di capire, prima di giudicare e, soprattutto, condannare. Pensare che chi sbaglia lo fa non sempre ed unicamente perché è un mostro, uno scarto della società ma perché, forse, non è mai stato educato all'amore, al rispetto, può aiutarci ad essere empatici, a perdonare. Ripeto, ci sono gesti sui quali sembra falso e quasi inumano passarci sopra: ma applichiamo tutto ciò non ai casi estremi ma alla vita di tutti i giorni. **Immaginate quanta rabbia potremmo risparmiarci** e quanto più serenamente si vivrebbe se evitassimo di giudicare ogni singolo gesto altrui come contro di noi, superficiale, sbagliato, cattivo. Immaginate come arriveremo più tranquilli a fine giornata se lasciassimo andare su tante piccole stupidaggini: nel lavoro, mentre guidiamo la macchina, aspettiamo l'autobus, facciamo la spesa al supermercato. Mettersi nei panni degli altri, dunque, vuol dire contare fino a dieci prima di emettere sentenze. Vuol dire capire che, come sbagliamo noi, sbagliano gli altri. Vuol dire pensare che, probabilmente, molti che arrivano a compiere gesti condannabili sono uomini che hanno avuto molta meno fortuna di noi. Persone che non sanno di essere state create ad immagine e somiglianza di Dio. E prima di condannarle chiediamoci: ma noi lo sappiamo? E se la risposta è sì, ce lo ricordiamo in ogni esperienza quotidiana, con chiunque sia il nostro prossimo?



# ADOTTA UN PROGETTO

## Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

### 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.



- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**

### 2 CISTERNE *raccolta acqua piovana*

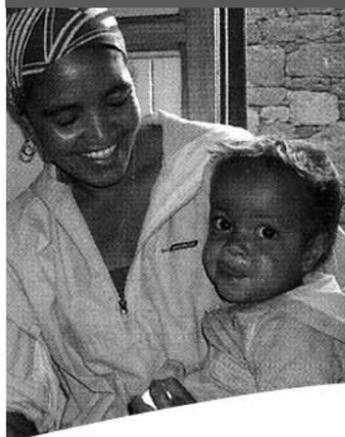
Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



### 3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ



www.amses.it  
www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

PROGETTO

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

**DI COSA SI TRATTA:** il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

**COME INTERVENIAMO:** ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

### 4 FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

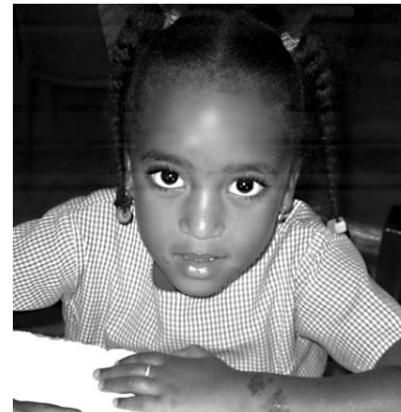
- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad. **€ 200**



### 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).



I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Intesa-San Paolo - Agenzia di Fossano  
IBAN IT53 1030 6946 3231 0000 0047 002

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte  
Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano  
IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

### MATERIALE DIDATTICO

• 1 pacco quaderni: **€ 10**

• 1 libro scolastico: **€ 30**

• 1 pacco penne: **€ 15**

• 1 pacco album a colori **€ 20**

### 6 CENTRO SOCIO SANITARIO SAN FRANCESCO - FOGO

10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici
60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico



"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".  
Padre Ottavio Fasano



I CAPPUCCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN)